

EMBARGO FINO ALLE ORE 12 DI MARTEDÌ 2 LUGLIO 2019

Rapporto sulla Città Ambrosianeum Milano 2019 **L'ANIMA DELLA METROPOLI**

SINTESI

Il Rapporto sulla città 2019

Nel 2019 il Rapporto Ambrosianeum cambia orientamento. E da *reference-book* su un aspetto di particolare interesse e attualità della realtà milanese *al servizio* della città, quel è stato dal 1990 in poi, per quest'anno si trasforma – in collaborazione con il **Centro di ricerca Wwell** (Welfare, Work, Enterprise, Lifelong Learning) dell'**Università Cattolica del Sacro Cuore**, e con il contributo di **Fondazione Cariplo** – in *promotore* di un processo concreto che al cambiamento della città stessa si propone di offrire un contributo fondamentale.

“Siamo autorizzati a pensare!” era stato l'invito rivolto alla città dall'**Arcivescovo Mario Delpini** nel suo Discorso di Sant'Ambrogio del 6 dicembre scorso. E corollario inevitabile di questo appello era parsa l'idea di un “sinodo laico” – su cui hanno convenuto lo stesso Delpini e il sindaco di Milano Giuseppe Sala - in grado di elaborare un pensiero articolato sul futuro della città e di rispondere alle domande (in particolare di solidarietà e inclusione) che dalla città stessa provengono.

Ebbene, “il Rapporto sulla città 2019 raccoglie questa proposta e la rilancia alla politica e alla società civile attraverso una prima consultazione allargata, raccogliendo contributi che si misurano tanto sull'idea stessa di città, quanto sulle politiche e sui processi di innovazione sociale e istituzionale che servono per realizzarla – scrive nell'Introduzione la curatrice del Rapporto **Rosangela Lodigiani**, che è docente di Sociologia dei processi economici e del lavoro in Cattolica - Ben trenta sono le voci qui riunite...per conoscere e affrontare le urgenze della città. Trenta voci l'una dall'altra distinte per sensibilità e prospettive, che ci parlano di Milano da diverse angolature, scandagliandone i bisogni e le priorità su cui agire, che

riflettono diverse appartenenze (politiche, religiose, generazionali...) e ruoli (istituzionali, occupazionali, sociali...) ricoperti dentro la città”.

I nomi? Tra i tanti, il sindaco di Milano **Giuseppe Sala**, l'assessore comunale a Lavori e Pubblici e Casa **Gabriele Rabaiotti**, il presidente della Fondazione Casa della Carità **don Virginio Colmegna**, il direttore della Caritas Ambrosiana **Luciano Gualzetti**, il presidente di Confcommercio, di Camera di commercio Milano Monza Brianza Lodi e di Unioncamere **Carlo Sangalli**, il rettore della Università Cattolica **Franco Anelli**, e la prof.ssa **Laura Zanfrini**, Direttore del Centro di ricerca WWELL della stessa Università. Sono solo alcuni di un parterre molto ricco.

La città e il tempo di mezzo

Perché il lavoro portato avanti dal Rapporto sia efficace, occorrono solide basi teoriche, cui provvede la Presentazione al Rapporto 2019 firmata dal Presidente Ambrosianeum **Marco Garzonio**, e dedicata a **“La città e il tempo di mezzo”**.

Si rifà alla grande dicotomia classica tra *Chronos* e *Kairòs*, Garzonio. Ovvero alla millenaria distinzione tra “tempo quantitativo” e “tempo-opportunità”, quest'ultimo sede d'azione prediletta dell'Anima della città: “La città ha un'anima in quanto essa è il respiro del tempo” scrive Garzonio. Che ai tanti adoratori contemporanei del dio Chronos (un soggetto piuttosto distruttivo nella sua ineluttabilità, visto che divorò i suoi stessi figli per la paura di essere a sua volta eliminato da loro) oppone “un piccolo dizionarietto attraverso cui aiutarci a dar voce all'Anima della città”.

Le **voci** messe in campo dal Presidente Ambrosianeum sono sei: il **Risveglio** (“L'Anima della città è impotente quando su persone, relazioni, pubblica amministrazione calano torpore, inerzia, passività”); l'**Ascolto** (“L'Anima si fa ispiratrice e collante della *polis* quando a tutti viene dato ascolto, a cominciare dai meno fortunati”); lo **Studio** (“Studiare è tendere verso una meta...L'interiorità che si fa bussola mi dà le coordinate...La bussola ci fa vivere il *kairòs*. L'Anima della città ci aiuta a...scorgere chiaramente quali problemi e sfide ci sottoponga il presente”); il **Conoscere** (“uno stato psichico vigile, attivo, libero”, positivo in quanto “l'inquietudine nutre l'Anima della città”). Ma non basta. Perché al di là della dimensione soggettiva evocata dalle prime quattro voci, s'impone – il ragionamento è come sempre profondamente politico - una riflessione sulla dimensione collettiva: ecco allora le ultime due incarnazioni del dizionario del *kairòs* declinato da Garzonio: il **Farsi tramite** (“*Trames* è il ‘sentiero’, la ‘strada’, la “via che crea un passaggio”) e il **Coraggio** (“Osare è guardare avanti, lontano, oltre le persone e le cose che abbiamo di fronte, oltre ciò che oggi possiamo immaginare”). Perché se nel solco di Tolstoj “Il seme non vede lo stelo che cresce”, scrive il Presidente Ambrosianeum, l'essenziale è “Essere parte attiva e sognante del cambiamento: immaginato e possibile. Essere cittadini, parte viva dell'Anima della città. Di una Milano nuova”.

L'etica della città

E veniamo alla specificità del **Rapporto sulla Città 2019**, che nella sua molteplicità di approcci – ideali, politici e professionali – delinea l'immagine di “una metropoli plurale e cosmopolita per composizione e vocazione”, di una “una metropoli territorialmente e amministrativamente complessa e multilivello”, e in definitiva, come scrive Lodigiani nella sua introduzione intitolata **“L'etica della città”**, riportando alcuni assunti dei contributori, di “una casa in comune”, il cui punto di forza è l'attivazione insieme di nuovi attori, pubblici e privati.

Una casa che non vuole chiudere a chiave la porta, Milano. E dove “questa apertura chiede di diventare legame”, “legame di cura, legame di cittadinanza” scrive ancora Lodigiani citando – di questo legame – le declinazioni possibili offerte dagli autori del Rapporto 2019: dalla “sollecitudine per l'altro” alla “consapevolezza della nostra comune fragilità”, dal “guardare alla persona nella sua integralità, carne e spirito”, al fatto che “la cura è integrale se è cura anche della dimensione spirituale, religiosa della persona”.

L'imprescindibile visione antropologica fondata sulla relazione (“Ogni vita ha un valore assoluto, prendersi cura dell'altro, specialmente quando fragile, è dovere della comunità intera” scrive Lodigiani) rischia però – nel quadro politico e culturale odierno, segnato da chiusure e individualismi – “di diventare un'azione di rottura, controcorrente”, per questo è ancora più importante affermarla. E Milano non ha paura di farlo per superare i sentimenti di insicurezza profonda, che si trasformano in insofferenza, paura, rancore...

“Di fronte a questo rischio, che è quello di una Milano che corre a due velocità e che smarrisce lungo il cammino il principio unificatore – la sua anima! – occorre rimettere al centro la logica della condivisione, e su questa base, come avviene in modo significativo nell'ambito del welfare, costruire alleanze per il bene comune” scrive Lodigiani.

“La città si trova nel mezzo di una transizione decisiva in cui c'è in gioco la sua capacità di costruire uno sviluppo davvero inclusivo, sostenibile, integrale; in cui c'è in gioco anche la capacità di restare collegata al resto del Paese, evitando di pensarsi come una monade isolata”: “interconnessa a livello globale, ma senza legami di interdipendenza con il contesto territoriale e nazionale di cui fa parte.”

Milano si è lasciata la crisi alle spalle ma molto c'è ancora da fare

Senza dimenticare – dati alla mano - che “Milano si è lasciata la crisi alle spalle”: “dal 2015 l'andamento è tornato costantemente positivo. Il tasso di occupazione,

calcolato sui 15-64enni, ha superato in modo netto i valori del 2008 sfiorando il 70%. La ripresa è stata trainata soprattutto dalle donne, con un valore del tasso di occupazione che supera il 60% (4 punti percentuali in più di quello lombardo e 11 di quello italiano). Il tasso di occupazione dei giovani-adulti 25-34enni – dopo la flessione registrata tra il 2009 e il 2014 – nel 2015 ha ripreso a salire. Non è ancora colmato il gap pre-crisi ma la progressione è costante e oggi 8 giovani su 10 sono occupati, contro gli oltre 7 su 10 della Lombardia e 6 della media del paese.

Il quadro è però meno lineare di quanto sembri – si legge nell'Introduzione di Lodigiani - . È cresciuta soprattutto l'occupazione a tempo determinato. Il fenomeno interessa soprattutto i giovani, ma non solo loro: anche la fascia d'età 35-54 anni ha registrato un marcato incremento. E interessa in special modo le donne. La partecipazione femminile al mercato del lavoro, inoltre, è sensibilmente il più bassa rispetto alle principali città europee, senza che questo si coniughi a più alti tassi di natalità.

Milano capitale del lavoro, quindi, che sa “riconoscere nel lavoro un capitale su cui investire, da sviluppare agevolando i settori e le aziende che creano lavoro buono”. questo è investimento è centrale per il futuro della città perché dice di un modello di sviluppo che vede nel lavoro un legame sociale fondamentale.

Milano è anche “capitale delle conoscenze” e “capitale universitaria” come scrive la curatrice del Rapporto Ambrosianum, attrattiva per un numero crescente di studenti, chiamata “sviluppare opportunità di lavoro e di valorizzazione dei loro talenti, così che da utilizzatori di Milano si trasformino pienamente in cittadini”. Perché “L'università è il luogo dove fare esperienza di scambio e di condivisione, dove crescere in consapevolezza, capacità di giudizio, impegno in prima persona”, e quindi “largo ai giovani non per delegare, né per un semplice passaggio di consegne; largo ai giovani, cioè fare loro spazio per lavorare insieme”.

Conclusioni

In conclusione, siano pochi o tanti i contributi presenti, si tratta di **“trenta voci in ogni caso significative** per i contenuti approfonditi e le questioni sollevate - commenta Lodigiani - ...che compiono il **primo simbolico passo di un cammino che sollecita a ‘prendere parola’**”.

E se è ancora presto per tracciare un bilancio, due aspetti meritano di essere fin d'ora sottolineati: il primo è che “l'invito a contribuire a questo volume – e quindi prima ancora l'invito dell'Arcivescovo – è stato raccolto con grande sollecitudine e interesse” afferma la curatrice del Rapporto”... La complessità va letta, compresa, governata. L'apertura va vissuta, praticata, coltivata, perché non resti astratta”; il secondo è un concetto da incarnare con coraggio: “L'etica concorre a plasmare la progettazione della città, come afferma Sennet – conclude Lodigiani - È un ulteriore segno dei tempi. In questa tensione etica rivive e si rinnova l'Anima di Milano”.